

La doppia conformità sarà eliminata? Le ipotesi per il nuovo Testo unico dell'edilizia

Ingegneri e Architetti chiedono di coordinare le esigenze di sostenibilità e accessibilità con il recupero del patrimonio edilizio esistente

di Paola Mammarella

20.12.2023 - Il Testo unico dell'edilizia, cui il Ministero delle Infrastrutture sta lavorando, risponde alle richieste dei tecnici, che propongono ora l'eliminazione della doppia conformità.

Secondo il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) e il Consiglio nazionale degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc), l'eliminazione della doppia conformità e la totale riforma del testo unico dell'edilizia renderanno possibile una reale semplificazione normativa e il superamento dello stallo che spesso impedisce la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Doppia conformità e Testo unico dell'edilizia

Secondo il CNI e il Cnappc, la bozza messa a punto dal Mit introduce nuovi principi cardine della normativa edilizia.

Il CNI e il Cnappc hanno espresso soddisfazione perché la bozza del Testo unico dell'edilizia prende spunto dalle proposte formulate dagli Ingegneri e dagli Architetti nell'ambito della Commissione istituita a partire dal 2017 presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

I due Consigli nazionali hanno elaborato un documento congiunto che affronta cinque temi fondamentali: definizione delle competenze Stato-Regioni; semplificazioni e razionalizzazioni procedurali; edilizia e attuazione urbanistica; resistenza e stabilità delle costruzioni; sostenibilità e progettazione impiantistica, acustica e ambientale.

Il documento chiede inoltre la rimodulazione dell'accertamento di conformità attraverso il superamento della doppia conformità, volte a sbloccare la situazione di stallo per molte amministrazioni.

Secondo Irene Sassetti, Consigliera Tesoriere del CNI, il **superamento della doppia conformità** riveste particolare importanza, così come "l'introduzione di un ulteriore fattispecie di accertamento di conformità condizionato all'esecuzione di opere di modesta entità, finalizzate alla piena conformazione dell'immobile alla disciplina edilizia e urbanistica e a garantire idonee condizioni di sicurezza di parti strutturali dell'immobile".

Testo unico dell'edilizia: legge delega e non semplice riforma

Il CNI e il Cnappc chiedono che il testo unico dell'edilizia sia riformato nella sua interezza, non con interventi puntuali come fino ad ora successo, e venga licenziato attraverso la legge delega.

L'attuale Testo unico dell'edilizia, varato più di venti anni fa, secondo il CNI e il Cnappc non è più adeguata alle necessità attuali dell'edilizia e non offre un quadro normativo organico atto a fornire risposte agli obiettivi fissati dall'Agenda ONU 2030 e agli obiettivi Europei che, oltre a richiedere nuovi format edilizi, impattano profondamente anche sull'andamento del mercato delle costruzioni.

Per i Consigli nazionali, l'introduzione di una normativa finalizzata alla riduzione del consumo di suolo, alla rigenerazione urbana, alla sostenibilità ambientale delle costruzioni, all'efficientamento energetico ed alla sicurezza, resistenza, affidabilità degli edifici e al superamento delle barriere architettoniche deve trovare adeguata correlazione con l'obiettivo strategico prioritario di recupero e valorizzazione del **patrimonio edilizio esistente**.

"La scelta della legge delega - sottolinea Francesco Miceli, Presidente del CNAPPC - appare la più rispondente a realizzare una riforma che definisca i principi fondamentali che devono guidare l'azione di trasformazione del territorio e dell'ambiente costruito. Immaginiamo possibile un indirizzo innovativo della riforma in grado di coniugare le trasformazioni edilizie con la salvaguardia dell'ambiente e dei valori storici e culturali ampiamente diffusi nel nostro Paese.

"Riteniamo che gli obiettivi delineati nella definizione del nuovo testo unico rappresentino interesse pubblico primario per la gestione dei nostri territori - afferma Anna Buzzacchi, Consigliere del CNAPPC - e che nell'ottica dell'attualizzazione della normativa delle costruzioni l'interesse all'intervento sull'esistente, nella considerazione dell'intero ciclo del costruito, vanga considerata una priorità".

Articolo tratto da *Edilportale*